

Gli anni di pietra e il valore della memoria

Descrizione

default watermark

Nel contesto del **Salone del Libro di Torino 2026**, che questâ€™anno ha visto come Paese ospite dâ€™onore la Grecia, la presentazione di Anni di Pietra, edito da Voland, dello scrittore Diego Zandel, ha riportato al centro una domanda che attraversa il Novecento e giunge inquieta fino a noi: come nasce un totalitarismo? E soprattutto, come riesce ad insinuarsi nella vita quotidiana delle persone comuni, fino a stravolgerne completamente le esistenze?

La Grecia che fa da sfondo allâ€™ultimo romanzo di **Diego Zandel**, infatti, Â non Ã¨ soltanto un luogo storico nÃ© tantomeno una meta turistica, Ã¨ uno spazio morale che trascende i confini geografici. Gli â€œanni di pietraâ€• non sono solo quelli successivi alla guerra civile greca, conseguenti alla dottrina Truman, cosiddetti per lâ€™immobilitÃ che generarono, sono soprattutto quelli in cui, non solo in Grecia appunto, il potere irrigidisce le coscienze, trasforma il silenzio in sopravvivenza e la paura, spesso il terrore, in abitudine.

La Storia con la â€œSâ€• maiuscola non agisce mai in astratto, ma precipita inevitabilmente dentro le vite private, deformandole, spezzandole o condannandole a una memoria dolorosa che attraversa generazioni. E nella narrativa di Diego Zandel questo elemento Ã¨ costante. Anche quando il tema esplicito non Ã¨ lâ€™esodo giuliano-dalmata e la tragedia del confine orientale, quellâ€™orizzonte storico e umano, quellâ€™interazione indissolubile dei grandi fatti con le semplici vite individuali, riaffiora come matrice emotiva, culturale e morale della sua scrittura.

PerchÃ© il confine orientale, nella sua opera, non Ã¨ soltanto un tema storico, Ã¨ soprattutto una categoria dellâ€™anima. Eâ€™ il luogo simbolico della perdita, dello spaesamento, dellâ€™identitÃ negata. Eâ€™ la dimostrazione concreta di come le ideologie totalitarie del Novecento abbiano reso milioni di individui vittime della storia. CosÃ¬, anche quando racconta altre vicende, altri contesti, altri personaggi, quello sguardo rimane e trasmette la sensibilitÃ verso gli sconfitti, gli esuli, i perseguitati, tutti coloro che vengono cancellati dalla narrazione storica ufficiale. PerchÃ© la Storia, nei suoi romanzi non Ã¨ mai trionfale, Ã¨ quasi sempre dolore, separazione, perdita di radici.

Diego Zandel, scrittore dalle origini fiumane e istriane, ha assorbito profondamente anche la Grecia fin dal lontano 1969, grazie al rapporto con Anna, la prima moglie nonchÃ© madre dei suoi figli. Una

Grecia non certo da cartolina, ma autentica e umana, quasi ancestrale, non ancora inevitabilmente inquinata dal turismo di massa e dalla globalizzazione.

Questâ€™ultimo romanzo, incentrato sulla storia di persecuzione politica subita dal poeta **Manolis Fortounis**, da lui conosciuto personalmente, Ã¨ un sapiente intreccio costruito tra finzione e realtÃ , il racconto di semplici esistenze, travolte dagli eventi della Storia: persecuzioni politiche, inaudite violenze, ma anche storie dâ€™amore e belle poesie inedite, su un palcoscenico dal mare luccicante e dal cielo terso. In un continuo cambio temporale dal ritmo cinematografico, il lettore viene letteralmente travolto dalle vicende narrate, sulle quali emerge, su tutto, un grido di passione per la LibertÃ .

Al numeroso pubblico intervenuto alla presentazione torinese di **Anni di Pietra**, anche raccontando la sua ultima opera, Diego Zandel non ha potuto evitare di fare riferimenti dovuti alla sua memoria permanente: i fatti del confine orientale, che tanto profondamente hanno inciso le sue radici.

CosÃ¬, emerge uno degli aspetti piÃ¹ dolorosi della sua narrativa: lâ€™impotenza degli individui davanti ai grandi movimenti della Storia. Si puÃ² nascere nel luogo sbagliato, al momento sbagliato, con un nome sbagliato, una lingua sbagliata o dalla parte sbagliata di un confine che muta improvvisamente. E da quel momento la vita puÃ² essere travolta e stravolta. Il Novecento europeo Ã¨ disseminato di esistenze spezzate da decisioni prese altrove, spesso a tavolino, da uomini lontani, ma potenti.

default watermark

La letteratura ha la possibilitÃ e, per scrittori come Diego Zandel, il compito di restituire volto e voce a questi individui, ricordandoci che dietro categorie storiche apparentemente astratte -esuli, nemici del popolo, traditori, minoranze, ecc.- esistono esseri umani, famiglie separate, infanzie mutilate, memorie perdute. Non a caso uno dei suoi libri piÃ¹ significativi sâ€™intitola â€œI testimoni mutiâ€•.

Romanzi come Anni di Pietra custodiscono una memoria storica spesso marginalizzata e obbligano il lettore ad interrogarsi sul valore e la fragilitÃ della LibertÃ e sulla vulnerabilitÃ dellâ€™individuo davanti al potere. La Storia non Ã¨ fatta solo dai vincitori, dai leader o dalle ideologie, ma soprattutto dalla somma delle ferite invisibili lasciate nelle vite di chi ha subito gli eventi senza poterli governare. La narrativa di Diego Zandel continua ad essere di monito, opponendo alla brutalitÃ della Storia la forza fragile ma fondamentale della memoria.

Alessandra Baldassari

CATEGORY

1. Arte e Cultura
2. AttualitÃ

Categoria

1. Arte e Cultura
2. AttualitÃ

Data di creazione
19/07/2026
Autore
alessandra-baldassari